

Il modello verticistico-piramidale consente l'imposizione di strategie unitarie, comunque protese a coprire e sostenere la latitanza di Matteo MESSINA DENARO, ritenuto punto di riferimento del sistema criminale, non solo provinciale. Tale unitarietà di azione è rilevabile anche in campo economico con una spiccata ingerenza in vari settori dell'imprenditoria.

Cosa nostra trapanese sarebbe attualmente strutturata su quattro *mandamenti*, che comprendono complessivamente 17 famiglie.

La guida dei *mandamenti* risulterebbe saldamente nelle mani dei vecchi esponenti detenuti o latitanti, mentre più fluide risultano le altre posizioni di comando (*reggenti* e *capifamiglia*), anche per effetto di arresti da parte delle Forze di polizia.

La pressione mafiosa si manifesta attraverso atti intimidatori e danneggiamenti ai danni di commercianti e imprenditori, nonché mediante una sistematica azione estorsiva da ritenersi ancora un importante canale di approvvigionamento di denaro, utilizzato anche per il mantenimento dei detenuti e delle rispettive famiglie⁴⁵. La forma più diffusa di estorsione risulta consistere nell'imposizione della fornitura di materie prime e di manodopera alle ditte aggiudicatrici, a vantaggio delle imprese mafiose (c.d. "messa a posto").

Il persistente clima di omertà, desumibile anche dalla propensione, praticamente nulla, a denunciare reati tipicamente riconducibili ad attività mafiosa, è significativo della capacità di condizionamento del contesto socio-economico-produttivo⁴⁶.

L'aspetto più rappresentativo di *cosa nostra* trapanese è sicuramente da rintracciare nella marcata impronta imprenditoriale, che si realizza attraverso il reinvestimento e l'interposizione fittizia di capitali d'illecita provenienza, anche con l'avallo di operatori economici compiacenti⁴⁷.

⁴⁵ L'attività usuraia nel trapanese attecchisce soprattutto in contesti delimitati, spesso collocati nelle zone periferiche, esulando - salvo specifici casi accertati - da contesti di criminalità organizzata e su piani spesso avulsi anche dalle dinamiche di criminalità ordinaria.

⁴⁶ Operazione "The Witness". O.C.C. nr.12450/10 RGNR - DDA e nr.12250/10 RG GIP, emessa il 28 febbraio 2015 dal GIP del Tribunale di Palermo nei confronti di 4 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, favoreggiamento personale aggravato e fittizia intestazione di beni. L'indagine ha permesso di identificare elementi di spicco della famiglia di MARSALA (tra gli altri, il *reggente* e il "cassiere"), definirne ruoli, sfere di influenza e settori di interesse. È, inoltre, emerso come la consorte si interessasse al recupero di refurtiva sottratta a persone vicine al sodalizio criminale, a dirimere controversie tra gli agricoltori e i pastori della zona e a contrastare l'apertura di nuove attività commerciali, con il ricorso a atti intimidatori.

⁴⁷ Nel corso del semestre sono stati eseguiti altri provvedimenti ablativi di beni riconducibili ad un imprenditore edile di Monreale, ritenuto in affari anche con mafiosi di Castelvetro, nei confronti del quale la DIA aveva già nel mese di ottobre 2014 sequestrato beni per un valore di circa 450 milioni di euro. Gli estremi dei provvedimenti sono indicati nel paragrafo relativo alle attività della DIA.

Quanto sopra trova riscontro, nel semestre di riferimento, nell'ambito delle seguenti attività di contrasto condotte dalla locale Sezione Operativa della Direzione Investigativa Antimafia:

- il 2 gennaio 2015 è stato eseguito un provvedimento restrittivo⁴⁸ nei confronti di un imprenditore di Alcamo (TP), affiliato alla locale cosca mafiosa, già definitivamente condannato per il reato di cui all'art. 416 bis C.P. e destinatario di una misura ablativa⁴⁹. L'inventario dei beni sequestrati, oltre ad evidenziare un ammanco nelle casse di una società di ingenti somme, esportate in Paesi del Medio Oriente, ha fatto emergere la cessione fittizia a terzi di numerosi beni strumentali, risultati, invece, nella piena disponibilità dell'imprenditore mafioso che, in Oman, con la complicità di un architetto alcamese, aveva avviato una parallela attività commerciale;
- il 29 aprile 2015, nell'ambito dell'operazione "Eva", sono stati deferiti all'A.G. undici soggetti (alcuni risultati collegati al noto latitante Matteo MESSINA DENARO) ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione aggravata, intestazione fittizia di beni, favoreggiamento, falso e spaccio di sostanze stupefacenti⁵⁰. L'attività, che ha avuto origine da un'ispezione amministrativa eseguita a Castelvetro (TP), nel febbraio del 2013, in un cantiere avviato per la costruzione di un centro comunale polifunzionale, ha fatto luce sulla pervasiva capacità di infiltrazione mafiosa in alcuni settori vitali del tessuto economico della Sicilia occidentale.

Nonostante l'evidente controllo territoriale di *cosa nostra*, risultano in aumento fenomeni di criminalità "diffusa", spesso riconducibili a gruppi di etnia straniera, principalmente dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti ed a reati predatori.

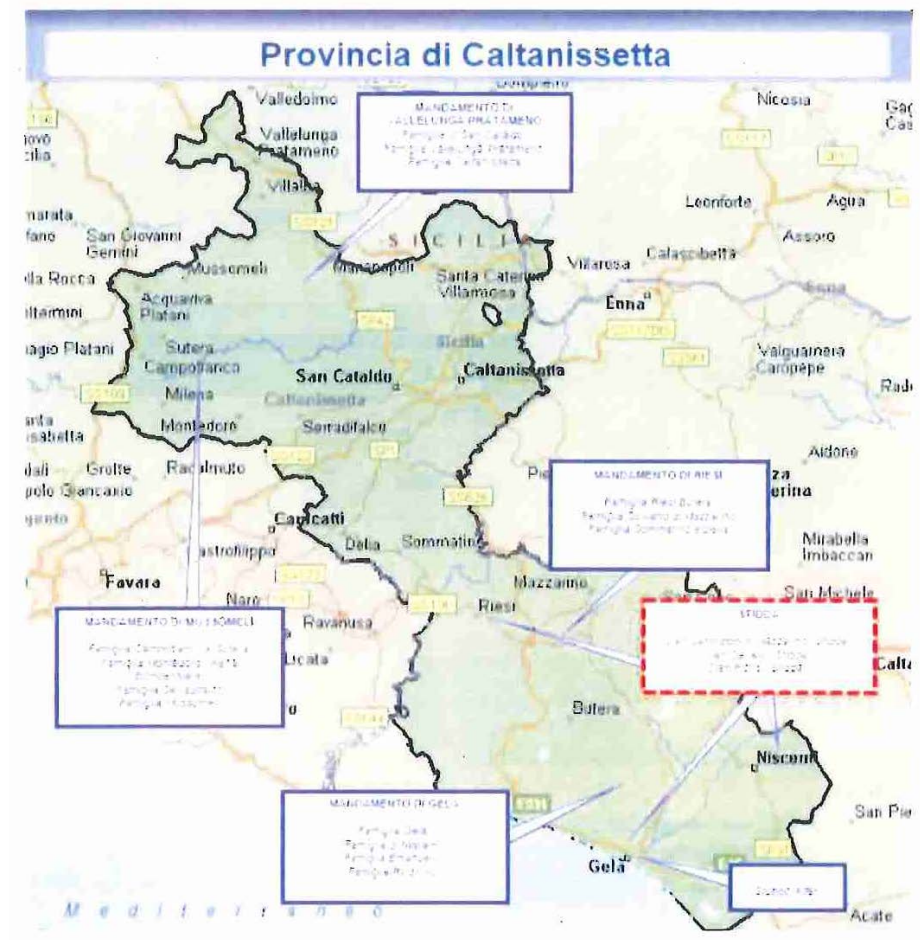
⁴⁸ O.C.C. nr. 4107/2014 RGGIP, emessa il 29 dicembre 2014 dal GIP di Trapani.

⁴⁹ Sequestro disposto dal Tribunale di Trapani - Sez. Penale e Misure di Prevenzione, con decreto nr. 31/2013 M.P. emesso il 16 settembre 2013.

⁵⁰ P.P. nr. 4610/2013 RGNR DDA di Palermo

Provincia di Caltanissetta

La provincia nissena si caratterizza per la storica convivenza tra *cosa nostra* e la *stidda*.



Cosa nostra mantiene la tradizionale suddivisione in quattro mandamenti, con la predominanza, a Gela, del gruppo mafioso dei RINZIVILLO, favorito dalla debolezza dello schieramento antagonista degli EMMANUELLO, dovuta all'azione repressiva delle Forze dell'ordine.

I *clan stiddari* (SANFILIPPO DI MAZZARINO, CAVALLO e FIORISI) si concentrano nelle aree di Gela, ove operano, come sopra accennato, anche altre organizzazioni mafiose, e a Niscemi. In quest'ultima porzione di territorio continua, peraltro, ad essere registrata anche la presenza di personaggi di minor spessore, legati a vario titolo agli ambienti della criminalità organizzata e bacino per il reclutamento di manovalanza.

Sempre nel comune di Gela e nelle zone limitrofe resta attivo e concorrente il clan ALFERI, esterno sia alle gerarchie di *cosa nostra*, che a quelle della *stidda*.

Nelle strategie operative delle diverse organizzazioni criminali nissene, persiste la tendenza a mantenere un basso profilo, rispettando gli accordi di spartizione dei mercati illeciti, i cui proventi derivano principalmente dal controllo degli appalti, dall'usura e dal traffico degli stupefacenti.

Anche in questa porzione territoriale dell'Isola, l'insidia maggiore è rappresentata dal sistematico tentativo di contaminazione del tessuto economico e produttivo.

I provvedimenti ablativi eseguiti dal Centro Operativo D.I.A. di Caltanissetta hanno consentito, infatti, di evidenziare i rapporti intercorsi tra le cosche e gli imprenditori locali, di volta in volta risultati vittime, se non compiacenti, soggetti collusi o persino clienti. Emblematico, in proposito, risulta un passaggio di un provvedimento del Tribunale di Caltanissetta⁵¹, che offre una descrizione dettagliata del rapporto tra mafioso e imprenditore-cliente, attraverso cui "...si stabilisce un'interazione, che ha natura di scambio e assume, spesso, un carattere fortemente personalizzato. In questo rapporto, il mafioso riveste sempre una posizione privilegiata che gli deriva dalla capacità coercitiva che è in grado di esprimere, ma che resta puramente sottintesa, ad uno stadio, per così dire, potenziale. La gamma di prestazioni offerte dagli imprenditori 'clienti' ai mafiosi è molto varia: si va dall'offerta di informazioni, all'accesso a determinati circuiti politici e/o finanziari, fino alla costituzione di vere e proprie società".

Tale *modus operandi* consente all'organizzazione di proiettarsi anche fuori regione, presentandosi quale interlocutore economico in grado di aggiudicarsi gare di appalto per l'assegnazione di opere pubbliche.

Nel territorio di riferimento si mantiene alta l'attenzione della mafia nissena verso il settore agro-alimentare, come emerso, anche in questo caso, nell'ambito di investigazioni concluse con l'esecuzione di provvedimenti ablativi diretti anche a patrimoni fondiari⁵². Si tratta di un settore fortemente esposto al rischio di reinvestimento dei capitali illecitamente acquisiti dalle consorterie mafiose.

⁵¹ Decreto nr. 9/15/RD (nr. 22/12 RMP) emesso il 3 marzo 2015 dal Tribunale di Caltanissetta.

⁵² Il 14 aprile 2015 il Centro Operativo DIA di Caltanissetta ha proceduto all'esecuzione di un provvedimento ablativo (decreto nr. 2/15 RS, emesso il 27 marzo 2015 dal Tribunale di Caltanissetta, meglio descritti nella parte dedicata all'attività della DIA) dei patrimoni fondiari ed immobiliari riferibili ad un imprenditore considerato al vertice dell'organizzazione mafiosa capeggiata da Piddu MADONIA.

Anche nella provincia in esame, la pressione estorsiva, affiancata da atti intimidatori, continua a rappresentare una delle principali forme di guadagno in grado di assicurare, allo stesso tempo, un capillare controllo del territorio. Eventuali forme di resistenza verrebbero superate attraverso la realizzazione di furti su commissione di beni aziendali che, solo dietro pagamento di somme di denaro, verrebbero restituiti all'imprenditore, consentendogli così di proseguire la propria attività⁵³.

Evidenze info-investigative, riferite al semestre in esame, confermano ancora l'interesse verso lo spaccio ed il traffico di sostanze stupefacenti. Significative, in tal senso, le operazioni ⁵⁴ "Odissea" e "Malleus". Anche in tale circostanza, si è appurato che il rifornimento delle sostanze stupefacenti è avvenuto utilizzando soggetti non direttamente collegati alle consorterie mafiose.

Con l'operazione "Kalyroon"⁵⁵ è stato invece evidenziato un interesse da parte di *cosa nostra* nissena, sino ad ora non emerso in altre attività investigative, rivolto allo sfruttamento diretto della prostituzione, anche minorile, settore normalmente ad appannaggio di gruppi di etnia straniera.

⁵³ Tanto è emerso nell'operazione "Kalyroon", eseguita il 3 marzo 2015 dalla P di S. di Caltanissetta, (O.C.C. nr. 2385/2007 RGNR e nr. 1671/2008 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Caltanissetta, su richiesta della locale DDA), a carico di 18 soggetti indagati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso aggravata dall'uso di armi, estorsione, traffico di stupefacenti, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione anche minorile.

⁵⁴ Al riguardo, si evidenzia:

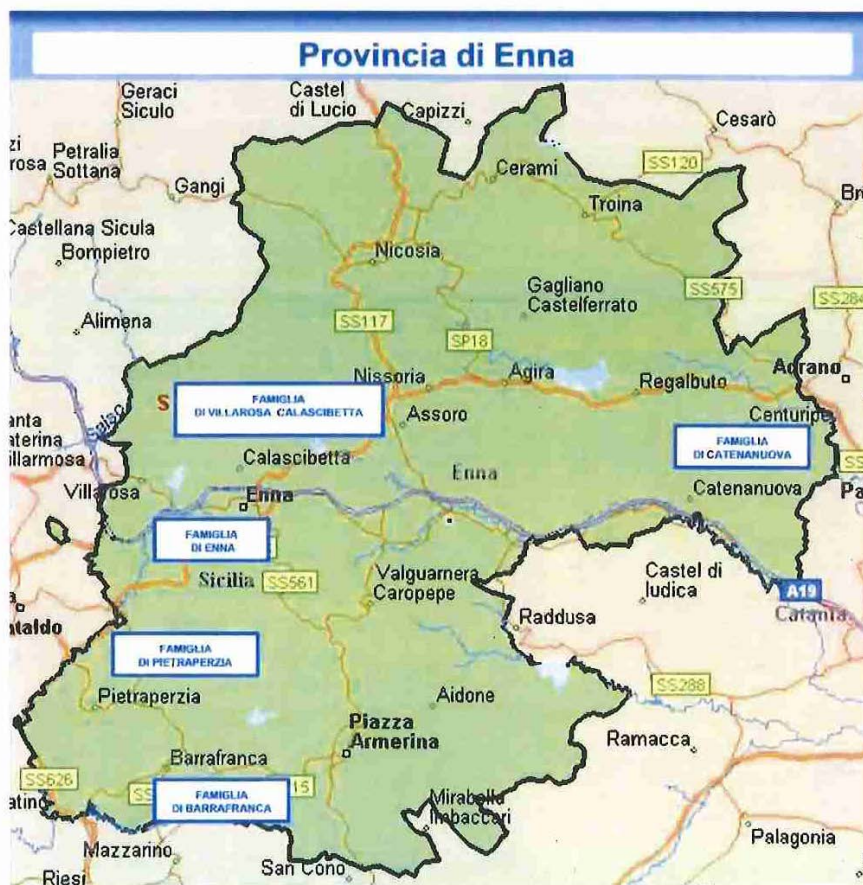
- il 29 gennaio 2015, i CC di Gela (CL), nell'ambito dell'operazione "Odissea", davano esecuzione all'O.C.C. nr. 3265/2011 RGNR e nr. 294/2012 RG GIP, emessa in data 14 gennaio 2015 dal GIP del Tribunale di Caltanissetta, nei confronti di 7 soggetti, ritenute appartenenti a una ramificata organizzazione dedita al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. I fornitori, tra cui un cittadino rumeno arrestato, facevano giungere lo stupefacente dalla Francia, attraverso la Liguria, sino in Sicilia. Le fasi degli scambi hanno toccato anche la Calabria e la città di Palermo. Gela era l'ultimo anello di una catena di città legate da una fitta rete di spaccio di droga, prima che venisse distribuita e venduta nelle zone dell'agrigentino;

- il 24 giugno 2015, la P di S. di Caltanissetta, nell'ambito dell'operazione "Malleus", ha dato esecuzione all'O.C.C. nr. 92/10 RGNR e nr. 2949/10 RG GIP emessa in data 18 giugno 2015 dal Tribunale di Caltanissetta, a carico di 17 soggetti, accusati a vario titolo dei delitti di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti (cocaina, eroina, hashish e marijuana), nonché di detenzione e porto illegale di armi. I soggetti sono ritenuti tutti appartenenti a *cosa nostra* gelese, *clan* RINZIVILLO.

⁵⁵ Cfr. par. a del presente capitolo.

Provincia di Enna

Il territorio risulta suddiviso tra le cinque storiche *famiglie* mafiose che, nel tempo, hanno affermato la propria presenza sul capoluogo e gli altri aggregati urbani della provincia.



In particolare, le *famiglie* di BARRAFRANCA e di ENNA, i cui esponenti di spicco sono sottoposti al regime carcerario, risultano tuttora alla ricerca di una *leadership*.

Ne deriva una fluidità degli equilibri del panorama criminale ennese, dove le consorterie locali subiscono costantemente l'influenza e la presenza dei *clan* nisseni o catanesi. Questi ultimi continuano ad esercitare, in alcuni territori, una forte pressione, insinuandosi nei vuoti di potere ed assumendo il controllo, pressoché esclusivo, del traffico di droga.

Recenti attività investigative hanno confermato il forte attivismo di vari *gruppi* criminali nello spaccio di stupefacenti⁵⁶, ove rimane comunque incontrastata la posizione dominante del *clan* catanese CAPPELLO. Al riguardo, l'operazione "Lock Out"⁵⁷, che ha colpito personaggi collegati al predetto *clan*, confermandone la presenza nel territorio ennese, ha fornito una chiave di lettura degli scontri connessi ai tentativi di *cosa nostra* locale per riconquistare il paese di Catenanuova, ove i citati *gruppi* catanesi si erano insediati monopolizzando il commercio degli stupefacenti.

Oltre ai traffici di droga, tra i canali di finanziamento privilegiati dalle *famiglie* ennesi, si segnalano le estorsioni⁵⁸ ai danni di imprenditori, l'infiltrazione nei pubblici appalti e l'usura⁵⁹, i cui proventi verrebbero reinvestiti ricorrendo ad intestatari fittizi di beni mobili e immobili.

⁵⁶ Il 25 febbraio 2015, la P. di S. di Enna, nell'ambito dell'operazione denominata "Medusa", dava esecuzione all'O.C.C. nr. 308/2013 RGNR e nr. 213/13 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Enna, nei confronti 16 soggetti, responsabili, a vario titolo, dell'acquisto, trasporto e detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti di tipo marijuana e cocaina.

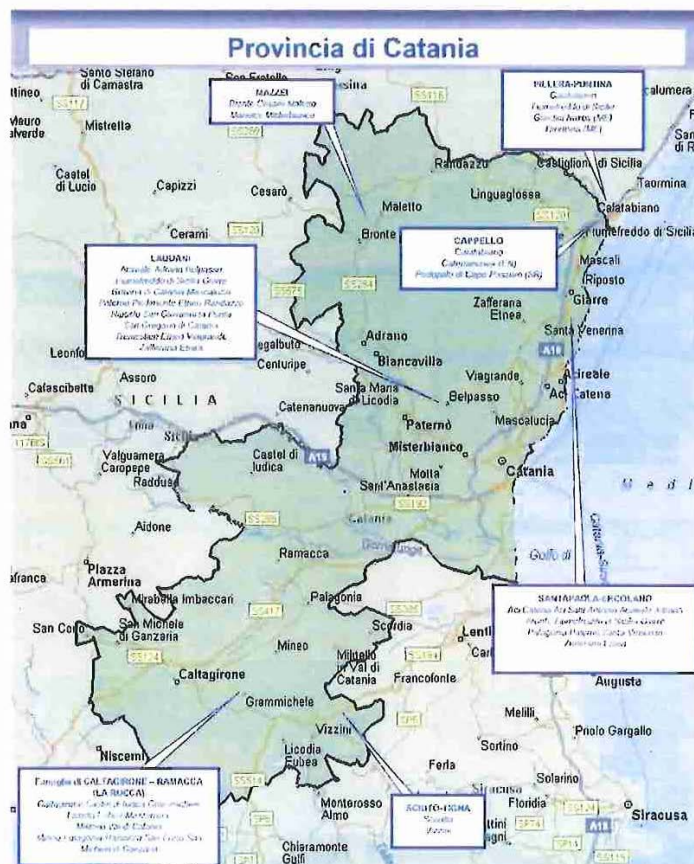
⁵⁷ Il 12 maggio 2015, i CC di Enna e di Catania hanno dato esecuzione al Decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 2941/2013 RGNR, emesso l'11 maggio 2015 dalla Procura della Repubblica – DDA di Caltanissetta – nei confronti di 4 soggetti, sodali alla famiglia SALVO, facente capo al *clan* CAPPELLO di Catania, gravemente indiziati di associazione per delinquere di tipo mafioso.

⁵⁸ Il 28 febbraio 2015, la P. di S. di Enna dava esecuzione all'O.C.C. nr. 131/15 RGNR e nr. 353/15 RG GIP, emessa il 23 febbraio 2015 dal Tribunale di Caltanissetta – Sez. GIP, a carico di un soggetto facente parte dell'associazione mafiosa denominata *stidda*, accusato di estorsione nei confronti di un imprenditore costretto a corrispondere una somma di denaro. L'11 giugno 2015, la P. di S. di Enna dava esecuzione al provvedimento di fermo di indiziato di delitto emesso dalla Procura Distrettuale Antimafia di Caltanissetta, nell'ambito del P.P. nr. 2713/2011 RGNR mod. 21, della DDA di Caltanissetta, a carico di 12 soggetti facenti parte di un'articolazione, costituita ed operante a Troina (EN), riconducibile a *cosa nostra*, legata all'area criminale catanese dei "SANTAPAOLA", accusati di associazione di stampo mafioso ed estorsione.

⁵⁹ L'11 aprile 2015, la G. di F. di Nicosia (EN) dava esecuzione all'O.C.C. nr. 4794/2014 RGNR e nr. 3178/2014 RG GIP, emessa l'8 aprile 2015 dal GIP del Tribunale di Enna nei confronti di 6 soggetti accusati di associazione a delinquere, usura e truffa.

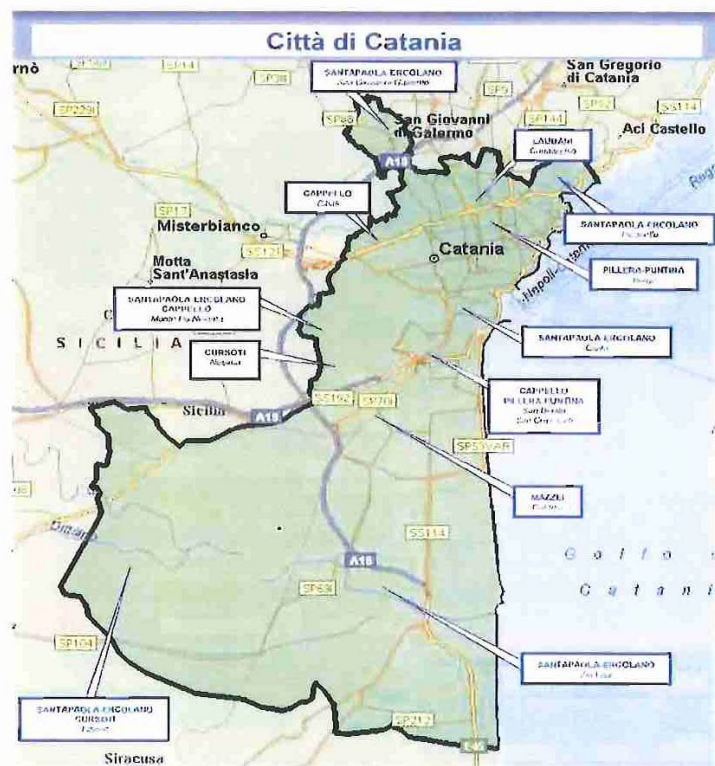
Provincia di Catania

L'analisi delle dinamiche mafiose nella Sicilia Sud-Orientale mostra, rispetto alla Sicilia Occidentale, un panorama criminale più articolato e di tipo trasversale, caratterizzato dalla contemporanea presenza di diverse organizzazioni, anche non di matrice mafiosa, strutturate su più livelli.



Nella provincia possono registrarsi i seguenti schieramenti contrapposti, allo stato non in lotta: da una parte il *clan* SANTAPAOLA-ERCOLANO, MAZZEI e LA ROCCA, dall'altra il *clan* CAPPELLO-BONACCORSI e LAUDANI. Quest'ultimo controlla (pur concedendo ampia autonomia) i reduci dei *clan* SCIUTO, PILLERA, CURSOTI, PIACENTI e NICOTRA. L'influenza di *cosa nostra* catanese si proietta, inoltre, come già accennato, su alcuni centri dell'ennese e della zona peloritana-nebroidea.

A fattor comune, le espressioni criminali della provincia sembrano prediligere la strategia dell'inabissamento, per non suscitare allarme sociale e per limitare gli interventi repressivi delle Istituzioni.



Anche *cosa nostra catanese* opera, infatti, privilegiando tendenzialmente una strategia imprenditoriale, insinuandosi nei circuiti economico-finanziari locali, nazionali ed internazionali, al fine di intercettare risorse pubbliche ed investendo i proventi delittuosi, nel duplice intento di incrementarli e riciclarli.

Quanto all'interesse di tale organizzazione verso gli Enti locali, sono in corso approfondimenti investigativi su una serie di atti intimidatori, realizzati in danno di alcuni candidati, durante la campagna elettorale per il rinnovo dei Consigli Comunali di Bronte e Mascali⁶⁰.

Per la provincia etnea, al pari di quanto registrato nelle aree limitrofe, le operazioni antidroga condotte nel semestre hanno evidenziato un crescente coinvolgimento delle *famiglie* locali che, per l'approvvigionamento di cocaina mantengono solidi rapporti con i *clan* calabresi, mentre per la marijuana e hashish si relazionerebbero prevalentemente con gruppi criminali albanesi.

Nella provincia di Catania permane, invece, endemico il fenomeno estorsivo che colpisce tutte le aree economicamente più esposte, soprattutto quelle ove orbitano le piccole e medie imprese, ma anche i comuni cittadini, vittime della diffusa pratica dei furti d'auto e in abitazione, spesso realizzati con l'intento di riottenere la refurtiva dietro pagamento di una somma di denaro.

L'usura, spesso correlata alle pratiche estorsive, alimenta un sistema parallelo di finanziamento e di riciclaggio di capitali illeciti.

Nell'ultimo semestre non si segnalano omicidi o tentativi di omicidio, sintomatici di una rimodulazione degli assetti criminali.

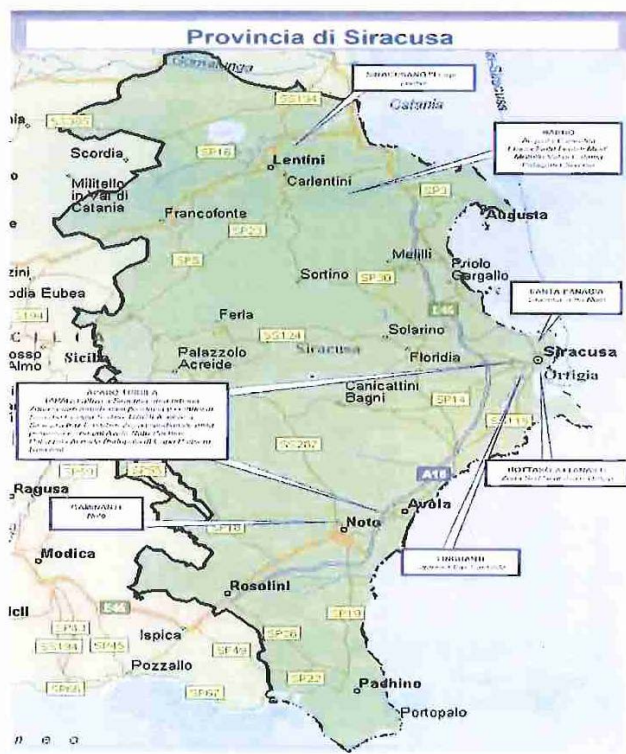
⁶⁰ Cfr., per entrambi gli Enti, il par. a del presente capitolo

Provincia di Siracusa

Le dinamiche criminali della provincia di Siracusa confermano, anche nel semestre in esame, una consolidata linea di tendenza, caratterizzata, specie per gli schieramenti più strutturati, dalla ricerca di autorevoli punti di riferimento e dall'influenza delle consorterie catanesi.

I colpi inferti negli ultimi anni dalle operazioni di polizia hanno indotto i *clan* siracusani a riorganizzare, ricorrendo sistematicamente alle indicazioni dei capi detenuti, la composizione degli schieramenti che si contendono gli interessi criminali della provincia.

Sul piano strettamente criminale, il territorio siracusano si caratterizza per la presenza di due *gruppi* di riferimento



contrapposti, allo stato non in lotta: i BOTTARO-ATTANASIO⁶¹ e i SANTA PANAGIA⁶², questi ultimi espressione del gruppo NARDO-APARO-TRIGILA, a sua volta legato a *cosa nostra* catanese. Il gruppo BOTTARO-ATTANASIO, unitamente ad esponenti degli URSO, sembrerebbe aver ripreso vigore a seguito della recente scarcerazione, dopo un lungo periodo detentivo, del *reggente*⁶³.

Sotto il profilo organizzativo, i clan siracusani, per ridurre la loro vulnerabilità, si starebbero orientando verso una ripartizione delle responsabilità per settori di interesse, strutturati secondo un'architettura a "compartimenti stagni". Questa strategia potrebbe risultare funzionale ad attutire gli effetti dell'azione repressiva e a conferire maggiore continuità al sostentamento dei sodali, siano essi detenuti o in libertà.

In questo clima, i gruppi criminali locali si contenderebbero, specie nei comuni limitrofi al capoluogo, il controllo delle attività illecite, come tra l'altro emerso nel periodo di riferimento, nel comune di Porto Palo di Capo Passero, in cui le rivalità tra bande di piccoli spacciatori ha fatto registrare un omicidio, immediatamente vendicato con due azioni armate⁶⁴. In provincia di Siracusa si registra, peraltro, una forte incidenza della criminalità diffusa, accentuata da fenomeni di marginalità e di devianza, specie minorile, che si manifestano, anche in questo caso, nella vendita delle sostanze stupefacenti. Il mercato della droga rappresenta, infatti, una fonte economica di primo rilievo in grado di attrarre gli interessi di tutte le espressioni criminali del territorio, risultando, come accennato, motivo di forti frizioni, anche cruento, per la spartizione delle piazze di spaccio. A questo riguardo, l'operazione "*Euripide*"⁶⁵ appare fortemente significativa della sinergia criminale e dei collegamenti instaurati, ai fini dell'approvvigionamento di sostanze stupefacenti, tra le affiliazioni di *cosa nostra* radicate in Sicilia, Calabria, Lombardia e Piemonte, con soggetti calabresi di San Luca, a loro volta legati alla famiglia dei GATTUSO.

L'operazione, che oltre a significative quantità di droga ha permesso di sequestrare diversi beni mobili, immobili e società riconducibili all'organizzazione criminale, ha fatto luce sugli articolati canali di rifornimento dello stupefacente destinato all'area lombarda, piemontese e calabrese. Le investigazioni hanno confermato, inoltre, la partecipazione attiva nei traffici criminali anche di soggetti di etnia straniera, in particolare di origine nordafricana.

⁶¹ Il leader del clan "BOTTARO - ATTANASIO" è detenuto in regime speciale del 41 bis Ord. Pen. .

⁶² Per quanto attiene il clan SANTA PANAGIA, la reggenza è stata affidata dal leader storico del gruppo, attualmente detenuto, a un altro esponente di spicco, recentemente scarcerato.

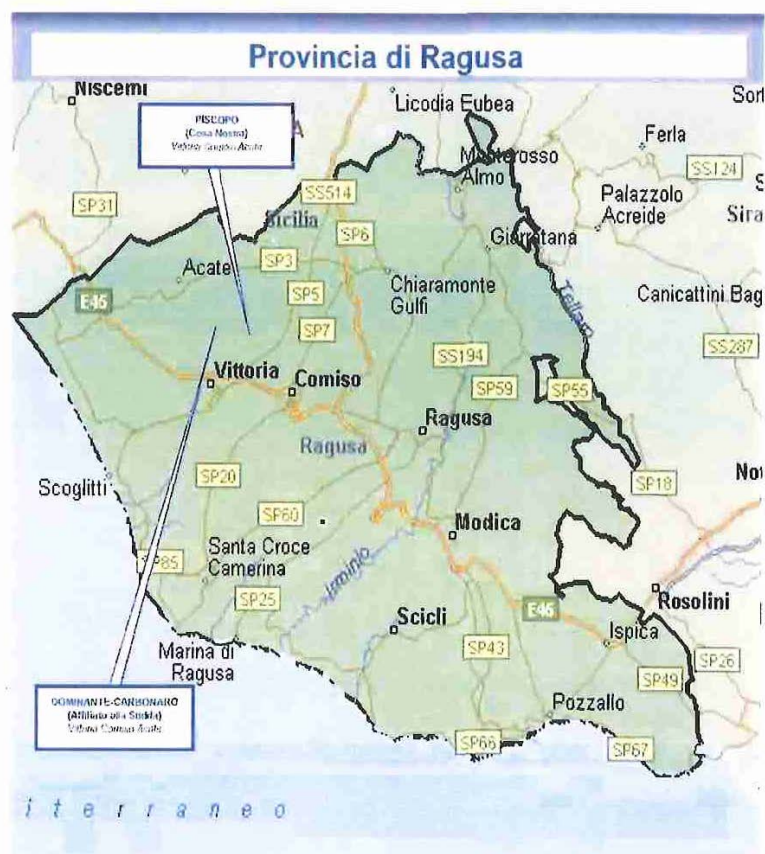
⁶³ Nel semestre in esame sono stati eseguiti arresti e provvedimenti ablativi di beni a carico di elementi di spicco affiliati ad entrambi gli schieramenti. In particolare, il Centro Operativo DIA di Catania ha eseguito la confisca del patrimonio riconducibile al patriarca del gruppo NARDO-APARO-TRIGILA.

⁶⁴ Il 29 marzo 2015, in località Portopalo di Capo Passero (SR), un pregiudicato per reati in materia di stupefacenti è stato assassinato con colpi di arma da fuoco. Gli autori si sono costituiti. L'episodio ha causato la riva da parte di due siracusani, i quali il 6 aprile 2015 hanno attinto alle gambe, con 5 colpi di pistola, il padre pregiudicato di uno dei soggetti accusati dell'omicidio. Il 10 aprile 2015, sono stati eseguiti da parte dei CC di Pachino (SR), due fermi di indiziato di delitto a carico di due pregiudicati, uno siracusano e l'altro venezuelano, per il tentato omicidio in danno di soggetto originario di Siracusa, attinto in data 9 aprile 2015, da colpi di arma da fuoco.

⁶⁵ Cfr. il par. a del presente capitolo.

Provincia di Ragusa

Il fenomeno mafioso che si registra in provincia di Ragusa rappresenta, storicamente, la risultante tra una proiezione dei sodalizi facenti capo, da una parte a *cosa nostra* catanese, dall'altra, in particolare per i Comuni di Vittoria, Comiso, Acate e Scicli, alla *stidda* gelese.



Più nel dettaglio, il *gruppo stiddaro* DOMINANTE-CARBONARO di Vittoria, il cui capo è attualmente detenuto⁶⁶, avrebbe avviato un processo di riorganizzazione dei propri ranghi, a seguito del ritorno sul territorio di alcuni esponenti apicali, di recente scarcerati.

Tale gruppo si pone, da tempo, in netta contrapposizione al *clan* PISCOPO (collegato alla più potente articolazione gelesse di *cosa nostra* degli EMMANUELLO) ed allo stato risulta rappresentato da pochissimi soggetti in stato di libertà e quasi del tutto ininfluenti sotto l'aspetto criminale.

Nel territorio di Scicli si è assistito, dopo il forte depotenziamento del gruppo storico *stiddaro* dei RUGGERI, i cui capi sono stati condannati all'ergastolo, all'affermazione di un nuovo gruppo criminale riconducibile a *cosa nostra* catanese (*famiglia* MAZZEI), operante nel settore della droga e delle estorsioni.

Anche la provincia *iblea* non è risultata estranea, durante il semestre in esame, a casi di condizionamento degli apparati amministrativi locali. In data 29 aprile 2015 è stato, infatti, disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di Scicli, per la durata di diciotto mesi, all'esito del controllo ispettivo della Prefettura di Ragusa. Il provvedimento consegue agli accertamenti innescati a seguito dell'operazione denominata "*Eco*"⁶⁷, che ha evidenziato l'influenza del gruppo mafioso dei "MORMINA" nei confronti dei vertici politico-amministrativi di quell'Amministrazione comunale. In particolare, sfruttando le collusioni e le connivenze con alcuni politici ed amministratori, il *gruppo* era riuscito ad infiltrarsi negli appalti del settore della raccolta dei rifiuti solidi urbani.

Nelle zone agricole della provincia si registra, ancora, la persistente tendenza ad imporre la guardiania, quale forma estorsiva esercitata nei confronti di numerosi imprenditori agricoli.

Altrettanto avvertiti sono i reati di abigeato e di furto di mezzi agricoli, pratica quest'ultima che, come già evidenziato per altre province della regione, risulta sovente finalizzata alla restituzione del bene sottratto, previo pagamento di una somma di denaro.

Nell'area, inoltre, può segnalarsi l'operato di associazioni criminali transnazionali dedite alla tratta dei migranti e ad altri traffici illegali.

⁶⁶ L'attuale reggente del *clan* si identificherebbe in un ragusano, esponente di spicco della *famiglia* dei MARMARARI.

⁶⁷ Il 7 giugno 2014, a Scicli (RG) i CC della Compagnia di Modica (RG), hanno dato esecuzione all'O.C.C. nr. 7324/2012 RGNR e nr. 7252/2012 RG GIP, emessa il 03 giugno 2014 dal Gip presso il Tribunale di Catania, traendo in arresto 5 persone per associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata alla commissione di reati quali l'estorsione, truffa, furto aggravato ed altro. Reati, questi, commessi in danno del titolare e dei dipendenti di una ditta appaltatrice del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani per il Comune di Scicli.

Provincia di Messina

Il panorama criminale della provincia di Messina assume, anche in virtù della particolare posizione geografica, una connotazione del tutto peculiare in ragione della presenza contemporanea di 3 distinte realtà mafiose.

Questa sorta di sincretismo criminale è la sintesi dei tratti strutturali e dinamici delle *famiglie* della limitrofa provincia di Palermo (per la fascia tirrenica), di Catania (per la fascia ionica) e di matrice 'ndranghetista in relazione all'area prospiciente lo stretto.



Nel Comune capoluogo risultano attivi i seguenti gruppi criminali:

- nella zona sud, la *famiglia* SPARTA';
- nella zona centro, le *famiglie* LO DUCA, VENTURA e MANGIALUPI;
- nella zona nord, la *famiglia* GALLI.

